

PRIMO PIANO primo piano

Suolo e Salute leader nel biologico

Quasi 10.000 aziende controllate nel 2005.

In crescita le altre certificazioni agroalimentari.

>> di Alessandro D'Elia

Torna a crescere il biologico italiano e anche Suolo e Salute sale sul treno della ripresa. Dopo un 2004 sostanzialmente positivo, il 2005 è stato un anno importante per mettere le basi di una ripresa annunciata da molti segnali, soprattutto sui mercati esteri. Suolo e Salute ha mostrato di superare bene il periodo di crisi generale del settore e ora rafforza la sua posizione di leader nella certificazione del biologico in Italia, grazie soprattutto all'azione sul territorio delle Direzioni regionali e dei tecnici ispettori.

I numeri parlano di oltre 240mila ettari a controllo e di quasi diecimila operatori certificati: 9117 produttori; 754 trasformatori; 15 importatori. Di particolare rilievo il dato delle aziende zootecniche, ben 1360, che vede Suolo e Salute leader in questo set-

tore strategico. Il numero totale di aziende è frutto ovviamente di un processo dinamico, che ha visto l'ingresso nel regime di controllo di quasi 2500 nuove aziende, con un ritmo di crescita nettamente superiore al 2004. I maggiori incrementi si sono avuti nelle Marche, in Puglia e in Basilicata, rispettivamente con 537, 629 e 407 nuove aziende. In aumento soprattutto le aziende medio-grandi, con propensione al mercato, e le aziende di trasformazione. L'uscita di operatori dal regime di controllo si è concentrata per l'80% nel Sud e ha riguardato soprattutto piccole aziende. La mole di attività legata al controllo e alla certificazione nel biologico si è concretizzata in una serie di numeri importanti: oltre 12mila visite ispettive e oltre 700 campioni prelevati nelle filiere più a rischio, con percentuali che hanno superato il 20% in settori

come l'ortofrutta, i cereali e l'olio, per arrivare quasi al 30% per le aziende zootecniche. Tutti i campioni prelevati sono stati sottoposti ad analisi in laboratori con accreditamento Sinal; il 2,9% dei campioni è risultato non conforme. Nel 2005 sono state concesse 752 autorizzazioni alla stampa delle etichette e sono stati emessi 7047 certificati a quasi 2200 aziende licenziate. I settori produttivi più rilevanti sono stati i cereali invernali (11500 tonnellate di prodotto certificato), il grano duro (41600 t), l'olio extravergine di oliva (3700 t) ed il latte (oltre 20300 t).

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, nel 2005 è stata aperta una nuova sede operativa interregionale per Piemonte, Lombardia e Valle D'Aosta, mentre l'attività del Molise è stata integrata nella Direzione regionale dell'Abruzzo.

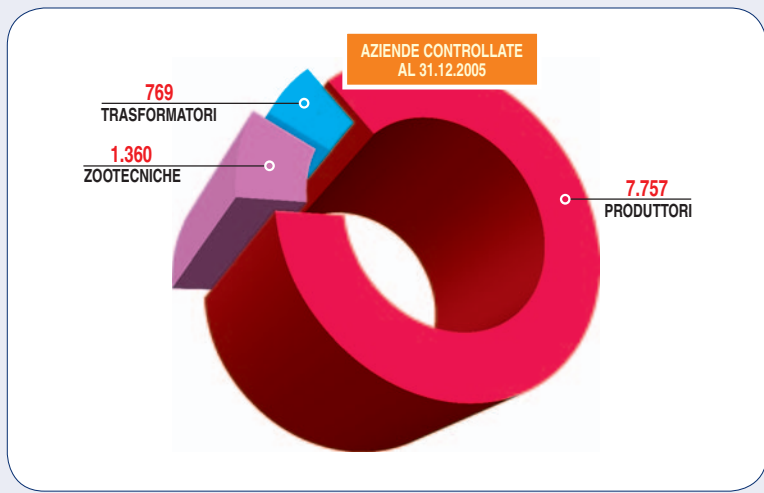
Non solo in Italia il biologico ha dato soddisfazioni. L'attività estera di Suolo e Salute è sempre in crescita, allargando il raggio di azione a nuove realtà. Alle sedi estere di Romania, Kazakistan e Repubblica Dominicana, si sono aggiunte le sedi in Turchia ed in Brasile, lo sviluppo dell'attività in nuovi mercati, come l'India, l'allargamento dell'attività estera a nuovi settori della certificazione agroalimentare. Si è intensificata l'attività di certificazione di aziende italiane per i mercati esteri, soprattutto con la certificazione Nop per gli Stati Uniti e con le altre certificazioni, come JAS (Giappone), Bio Suisse (Svizzera) e Caaq (Quebec-Canada).

Nel 2005 Suolo e Salute ha consolidato e

sviluppato una serie di attività che la configurano sempre di più come organismo di certificazione agroalimentare a tutto campo, anche se il biologico resta il settore più importante e la radice storica di attività. Molte le novità: la certificazione dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia Dop; la certificazione dei prodotti a marchio del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga; altre certificazioni di prodotti Dop ed Igg, come la Carota di Ispica e la Ciliegia dell'Etna; lo sviluppo di certificazioni innovative, come la certificazione del verde ricreativo o l'agricoltura integrata. Altri settori in crescita sono la rintracciabilità di filiera e quella aziendale, con diverse aziende certificate; l'attivazione della certificazione EurepGAP per l'ortofrutta; gli accordi con organismi di controllo internazionali per la certificazione BRC e IFS.

Un'attività strategica e trasversale a tutti i settori è stata quella della formazione. Dopo anni di attività, è stato fatto un salto di qualità con la creazione di Suolo e Salute School, la struttura specializzata nella formazione nel settore agroalimentare, che nei primi mesi di attività si è già dimostrata uno strumento utile e funzionale. A questo si aggiunge l'attività di aggiornamento interno, con ben 15 corsi destinati ai tecnici ispettori e al personale amministrativo.

Il 2006 attende Suolo e Salute a un altro salto di qualità, a un altro balzo in avanti, con la responsabilità di essere strumento attivo per promuovere ed incentivare la ripresa del biologico, annunciata da tanti segnali.



SOMMARIO

FederBio pag.2
Il nuovo gruppo dirigente ed il programma di lavoro



Certificazione pag.3
Dal 1 luglio il nuovo sistema di certificazione di Suolo e Salute



Agrofarmaci pag.6
Vietati per la difesa biologica i prodotti senza registrazione



Rame nel vigneto pag.6
Bastano 6 kg ad ettaro per la difesa dalla peronospora?



Speciale miele pag.8
Cresce l'interesse del mercato per l'apicoltura biologica



Olivo e territorio pag.10
Il convegno organizzato dalla Cooperativa DiTrevi



La prova dei fatti

>> di Augusto Mentuccia, presidente di Suolo e Salute

L'inizio della nuova legislatura e la nascita del governo Prodi, con il ritorno di Paolo De Castro al ministero delle politiche agricole, coincidono con un momento molto delicato per l'agricoltura biologica. A livello internazionale si colgono segnali di ripresa per le produzioni biologiche, come è emerso anche dal Biofach di Norimberga. Questi segnali vanno incoraggiati e alimentati: la ripresa del settore potrà essere molto più incisiva se ci sarà una politica di sviluppo, orientata soprattutto a favorire l'accesso delle produzioni biologiche sui mercati nazionali ed esteri. FederBio ha voluto mettere un punto fermo, chiedendo sostegno - e non assistenzialismo - per il settore e pieno riconoscimento per la sua rappresentanza, a partire dalla inclusione nel tavolo verde e nel tavolo agroalimentare. Sono molte le questioni urgenti da affrontare, prima fra tutte la trattativa a Bruxelles per la riforma della normativa di settore, cioè del regolamento 2092. L'elenco dei problemi aperti è poi molto lungo: il ruolo del biologico nei nuovi Piani di sviluppo rurale, la riforma della normativa nazionale, il Piano d'azione nazionale, il problema degli Ogm, il fondo nazionale per l'agricoltura biologica. Le prime dichiarazioni del governo sul biologico sono incoraggianti: ora attendiamo la prova dei fatti. Il biologico non è di destra o di sinistra. È semplicemente un settore produttivo utile al paese, agli agricoltori come ai consumatori, che crea occupazione e ricchezza, che protegge l'ambiente ed il territorio, che già oggi è all'avanguardia in Europa. L'impegno di tutti, nel governo, nel parlamento come nelle istituzioni locali, deve essere orientato a fare sempre di più dell'agricoltura biologica uno dei settori trainanti dell'agroalimentare italiano.

